

Angelo Calabrese

«...Il Galileo di Brecht lascia cadere una pietra e dice: “non cade”. E’ un’esca per chi subisce la suggestione della verifica, ed il maestro può così insegnare. Guerrieri opera alla stessa stregua: polarizza con l’ipotesi della verifica ed opera lungo nuove postazioni di entità linguistiche, il cui processo chiarisce l’ansia di formulazione di altre ipotesi nella tensione dinamica all’evento. L’approfondito concetto di spazio può addirittura lasciare il vuoto al centro del dipinto. Le presenze percorribili partono dai margini noti, come se la forza che prima le aveva centrifugate ora finalmente le lasciasse libere di sedurre la fantasia. Allora l’osservazione, affascinata, corre al vortice centrale con le sue proiezioni di coscienza, libera finalmente da qualsiasi implicazione sovrastrutturale».

ANGELO CALABRESE , da “Francesco Guerrieri: dalla ragione alla poesia” in Documenti oggi, a. II, n. 1, Napoli, gennaio 1976 .